

VirtusCinema SOMMACAMPAGNA

THE MILLIO-
NAIRE

24/25 APRILE

VERSO
L'EDEN

8/9 MAGGIO

GRAN
TORINO

15/16 MAGGIO

REVOLUTIONARY
ROAD

22/23 MAGGIO



Un veterano della guerra in Korea, Walt Kowalski, vive in un quartiere popolato proprio da coreani. Il suo carattere difficile lo ha portato, negli anni, ad allontanarsi dai suoi familiari, ed ora che nel suo quartiere si sta scatenando una banda tra bande rivali, si ritrova sempre più solo. Quando, però, le schermaglie arrivano ad interessare il suo vicino di casa, nonostante questi cerchi di rubargli la sua Ford Gran Torino del 1972 custodita gelosamente in garage, Kowalski, interviene in sua difesa, mettendo a repentaglio la sua stessa vita.

"Dirty Harry" Callaghan siede sotto il portico, beve l'ennesima birra, accende un'altra cicca e osserva. E quello che vede non gli piace. Non gli piacciono i "musi gialli" che hanno invaso il suo quartiere, facendo di lui l'ultimo vacillante baluardo di un patriottismo ormai privo di orgoglio, bandiera solitaria che sventola sui sobborghi di Detroit devastati dalla crisi economica. Non gli piacciono neppure "i negri", né i messicani, ma soprattutto non gli piacciono i suoi figli e ciò che rappresentano, un mondo che non riconosce più, in cui i ragazzi vanno ai funerali esibendo il piercing e la Ford rischia di chiudere perché i nuovi borghesi piccoli piccoli preferiscono grossi suv giapponesi.

Walt Kowalski, protagonista assoluto dell'ultimo, straordinario film di Eastwood, è un vecchio razzista astioso, ma è anche, appunto, Harry Callaghan, Gunny e, come il Frankie Dunn di "Million Dollar Baby", anche in Gran Torino ripudia i propri figli per trasformarsi in padre putativo e mentore di un outsider: là una ragazzetta secca fissata con la boxe, qua un adolescente di etnia Hmong, timido ed introverso.

Eastwood dice cose semplici in modo semplice e realizza un capolavoro di stile classico ed asciutto, con una sensibilità ed un rigore ormai preziosi, concludendo (forse) un discorso comin-

ciato con "Gli Spietati": il crepuscolo degli eroi, l'ingiustizia del tempo e di tempi che consumano uomini e valori, ideologie ed idealismi, in nome di progresso e modernità che si sono rivelati un doloroso bluff.

Eastwood dice che il razzismo è figlio dell'ignoranza e lo fa con sobrietà e spirito, allettando il vecchio Kowalski con una birra, trascinandolo a casa del "nemico" e finendo per offrirgli una nuova, insperata ragione di vita e di morte.

Reazionario illuminato, Eastwood dimostra una volta di più la propria maestria nel montaggio delle sequenze, troncate sempre una frazione di secondo prima della commozione, del facile effetto: il suo è un cinema sempre più netto, secco e nitido, spettacolare (rivedere Clint scendere i gradini di casa imbracciando un fucile fa venire la pelle d'oca) ed insieme di grande impegno civile.

Girato a Detroit, dove un coacervo di razze si unisce e si combatte, il regista e attore americano torna alle tematiche della colpa e del perdono - come in "Mystic River" - e dell'espiazione, disegnando il conflitto tra la morale religiosa ed una concezione del mondo più pragmatica, contrassegnata da chi ha combattuto una guerra con la convinzione di essere stato dalla parte giusta, e fornendoci uno dei finali più belli e struggenti degli ultimi anni.

Ed il protagonista del film, Kowalski, si rivela essere un vero alter ego del regista: come lui è un reduce, da una guerra sbagliata ed una vita ingrata, confuso ed immusonito, ma, sotto l'adorabile scorza politicamente scorrettissima, generoso e profondamente democratico, perfetta metafora dell'America attuale, disorientata ed impaurita, cui Eastwood indica i valori fondanti di giustizia, tolleranza e solidarietà come unici mezzi per ritrovare il senso di una nazione profondamente mutata.

FOCUS

Clinton Eastwood Jr. nasce a San Francisco nel 1930. Non compie studi regolari e si ritrova a fare i mestieri più disparati per mantenersi: boscaiolo, camionista, impiegato, e persino pianista e trombettista jazz. Tornato dalla guerra di Corea, nel 1955 inizia la sua carriera di attore. Nel '64 Sergio Leone lo sceglie per interpretare i suoi 'spaghetti western'. Negli anni '70 interpreta il personaggio che rilancia il genere poliziesco: l'ispettore Callaghan creato dal regista Don Siegel. Fonda la casa di produzione Malpaso e nel '71 esordisce nella regia con "Brivido nella notte". Nel 1989, grazie a "Bird", vince il Golden Globe come miglior regista, premio che riconquista nel 1993 per "Gli spietati", film che gli vale anche il premio Oscar per il miglior film e la migliore regia. Nel 2005 con "Million Dollar Baby" arriva un altro Golden Globe ed altri quattro Oscar. Nel 2008 dirige 'Changeling', al quale segue "Gran Torino".

Anno

2008

Durata

116'

Origine

USA

Regia

Clint Eastwood

Cast

Clint Eastwood

Christopher Carley

Bee Vang

Ahney Her

Sceneggiatura

Nick Schenk

Fotografia

Tom Stern

Musiche

Kyle Eastwood

Michael Stevens (II)

Produzione

Clint Eastwood, Bill

Gerber, Robert Lorenz

per Double Nickel En-

tertainment, Gerber

Pictures, Malpaso Pro-

ductions, Media Magik

Entertainment, Village

Roadshow Pictures,

Warner Bros.

Distribuzione

Warner Bros. Pictures

Italia (2009)